

LE COMUNISTE IN LINEA

Da quasi un anno le donne comuniste svolgono le loro attività in tutte le organizzazioni di massa: nei Comitati di Liberazione Nazionale, nei Comitati di Agitazione, nei "Gruppi di difesa della donna", nel fronte della Gioventù, nelle organizzazioni sindacali ed assistenziali, nelle formazioni partigiane, nei comitati di villaggi, ecc.

Ovunque hanno lavorato con fede e volontà, ovunque hanno lottato contro l'attesismo e contro i disprezzatori dell'iniziativa popolare, cercando sempre più di riunire tutte le forze femminili e portarle, in ogni momento e in ogni occasione, a lottare contro tedeschi e fascisti.

Quali sono i risultati ottenuti?

Le nostre compagne sono state in prima linea nel guidare e nel dirigere le masse femminili nelle agitazioni e negli scioperi politici, nelle manifestazioni contro le deportazioni in Germania e contro i massacri dei patrioti ed inermi cittadini. Le nostre compagne hanno sempre aditato alle donne con la parola e l'esempio personale, quella sia la via che porta alla vittoria. Hanno dimostrato che solo lottando e non dando tregua al nemico, restando strettamente unite, le operaie, le massime, le contadine, le madri italiane, possono ottenere il pane per loro e per i loro figli, possono impedire la partenza dei treni dei deportati in Germania, possono strappare dalle mani dei carnefici nazi-fascisti i condannati a morte.

Le comuniste sono state presenti ed attive e guidate il popolo in insorte contro i soprusi e la barbarie del nemico, hanno lottato nelle fabbriche con le operaie per il diritto alla vita e per la difesa del patrimonio nazionale, hanno lottato con le contadine per impedire che i prodotti della nostra terra continuassero a venir rubati dai tedeschi e sottratti così ai bisogni del popolo, per impedire che le stalle fossero vuotate e che tutto quanto costituiva benessere e possibilità di lavoro per la famiglia contadina venisse razziato e distrutto.

Nelle organizzazioni assistenziali hanno lavorato instancabilmente per portare alle vittime della nefasta razione nemica l'aiuto economico e la parola di solidarietà popolare. Anche nel Fronte della Gioventù, le comuniste hanno collaborato coi giovani per creare un vero fronte di unità e di lotta di tutte le forze giovanili.

Dove le compagne hanno però svolto maggiormente la loro attività è naturalmente nei "Gruppi di difesa della donna".

Qui, in collaborazione con elementi appartenenti a tutte le correnti politiche, a tutte le fedi religiose, hanno diretto i loro sforzi per raggiungere il fine che si sono proposte fin dall'inizio: creare una grande e forte organizzazione femminile che, pur lottando sulla linea del Comitato di Liberazione Nazionale si mantenga al di fuori dei partiti politici antifascisti ed antitedeschi ed inquadrì le grandi masse delle donne senza partito. Lavorando con tali proponenti, si sono ottenuti dei risultati abbastanza positivi. Infatti nei gruppi di fabbrica lavorano insieme donne senza partito e comuniste, donne socialiste e democristiane. Tra i gruppi di massa e di intellettuali le nostre donne svolgono in particolare la loro opera con le amiche del Partito d'Azione e con le donne liberali. Per questo nelle direzioni dei "Gruppi di difesa" vi sono donne di tutte le correnti politiche.

Dobbiamo però tener presente che la percentuale delle militanti nei partiti che fanno capo al C. di L.N. è molto piccola e che, invece, la gr

de maggioranza delle organizzate è costituita da donne senza partito.

Siamo tutte d'accordo che, appena possibile, cioè a liberazione avvenuta, saranno le aderenti stesse che nomineranno le proprie dirigenti nella forma più democratica, incominciando dagli organismi di base fino alle direzioni regionali e nazionali. Le dirigenti degli organismi dovranno essere scelte fra le aderenti che più hanno dimostrato attaccamento all'organizzazione e più hanno lavorato per il suo sviluppo. Esse dovranno essere scelte indipendentemente dalla loro idea politica, fra le più attive e capaci, fra quelle che riscuotono la fiducia delle donne organizzate e che in tutte le lotte per la liberazione nazionale sono state in prima linea e di esempio alle loro compagne.

Già fin d'ora però si dovrà portare alle direzioni un maggior numero di donne senza partito. Dobbiamo cercare di rendere più democratica questa organizzazione che risente ancora troppo l'influenza dei partiti ed è ancora troppo poco un organismo di massa.

Alle masse dobbiamo dare la sensazione e le prove che autogoverno ed autodirezione non sono solo parole gettate in aria, ma fatti positivi. Sempre più i lavoratori e le lavoratrici devono sentirsi i dirigenti di sé stessi. Solo così noi porteremo il popolo italiano, e con esso la massa femminile, verso quelle forme di democrazia popolare e progressiva per le quali lottiamo non solo noi comunisti, ma tutte le forze antireazionarie e sinceramente democratiche.

Lo sviluppo preso dai "Gruppi" per merito, dobbiamo dirlo, in gran parte delle nostre compagne, è all'altissima soddisfacente, anche se essi hanno ancora molto cammino da fare per divenire l'organizzazione di tutte le donne italiane.

Non si è ancora lavorato abbastanza in senso unitario. Fra le compagne comuniste e fra le amiche dei vari partiti non è ancora del tutto scomparso il particolarismo, il settarismo di partito. Ciò impedisce all'organizzazione di prendere un più vasto sviluppo e di ottenere una più stretta fusione fra le forze che in questi ultimi mesi sono entrate a far parte dei "Gruppi di difesa".

Prima della fusione dei vari gruppi (Giustizia e Libertà, socialisti e democristiani) l'organizzazione aveva raggiunto la cifra di circa 20 mila aderenti divise fra le regioni non ancora liberate. Ora sorpassa certamente le 30 mila. D'ora innanzi ogni nostro sforzo dovrà essere volto a raddoppiare, in breve tempo, il numero degli effettivi.

Le compagne, le organizzate, tutte le aderenti ai partiti che anelano alla unione per libertà e democrazia contro le forze della reazione e della schiavitù devono raccogliere l'appello loro rivolto dal Comitato di Liberazione Nazionale che, dopo aver riconosciuto i "Gruppi di difesa della donna" come organizzazione unitaria di massa che agisce nel quadro delle proprie direttive, dopo averne approvato l'orientamento politico ed i criteri di organizzazione, dopo averne apprezzati i risultati fin'ora ottenuti nel campo della mobilitazione delle donne per la lotta di liberazione nazionale, li riconosce come organismi aderenti al Comitato di Liberazione stesso, ed invita tutte le donne italiane ad aderirvi ed a dare la loro opera per la maggiore mobilitazione delle masse femminili, portandole alla lotta insurrezionale per la cacciata dei tedeschi dall'Italia.

Nei "Gruppi di difesa", come in ogni altro organismo di massa, le comuniste dovranno essere le più attive e le più capaci. Una particolare cura esse devono dare al lavoro tra i partigiani. Già le iscritte al partito sono state ovunque fra le prime "Volontarie della Libertà". Dopo il primo distaccamento costituitosi in Piemonte accanto alla formazione Eusebio

Gianbone, altri ne vennero costituiti un po' dappertutto. In questi giorni è stata creata in unione al Fronte della Gioventù (a Genova), una Brigata di volontarie della libertà che ha preso il nome della compagna Alice Noli, eroina fucilata dai traditori del popolo.

Ogni giorno le nostre compagne hanno dato la loro opera sfidando continui pericoli, aiutando in ogni modo tutti i partigiani ed i garibaldini feriti già nelle mani del nemico, non indietreggiando dinanzi ad alcun pericolo. Arrestate hanno dimostrato che una comunista non cede di fronte alle violenze più inaudite ed alle più barbare torture e che si lascia massacrare piuttosto di denunciare i suoi compagni di lotta.

Purtroppo parecchie compagne sono già cadute! Hanno dato la loro giovane vita per l'avvenire del Partito, per la libertà del popolo italiano. Il loro contegno di fronte ai carnefici è stato meraviglioso, degno delle più sublimi eroine che la storia italiana ricordi.

Tutti gli organismi, che raggruppano grandi masse, vedono ogni giorno aumentare il numero dei propri aderenti. I quadri dirigenti non aumentano però in modo proporzionato. Abbiamo bisogno però di molti quadri femminili per le necessità che si presentano quotidianamente.

Come potremo formare questi quadri?

Le compagne dovranno essere sempre più attive in tutti i comitati di agitazione per curare gli interessi delle operaie, delle impiegate ecc.. In ogni Comitato di Liberazione Nazionale vi dovrà essere una rappresentante femminile. Ciò già avviene, ma in proporzione ancora troppo ridotta.

Le comuniste devono, inoltre, vivere di più la vita del partito, partecipare al lavoro delle cellule come compagne attive, non avere soltanto funzioni tecniche ma anche compiti politici, avere posti di responsabilità e di direzione in tutti gli organi del Partito.

Nella nostra preoccupazione per la formazione dei quadri non dobbiamo dimenticare che abbiamo bisogno oggi, e maggiormente avremo bisogno domani, di buoni elementi femminili da porre ai posti di direzione in tutti gli istituti ed organi del potere popolare. Avremo bisogno di compagne capaci che sappiano rappresentare degnamente il Partito ed assolvere ai compiti che saranno loro assegnati per la tutela degli interessi e dei bisogni delle classi lavoratrici.

La compagna Valli, commissaria all'assistenza nella Giunta Provvisoria di Domodossola, ha assolto degnamente il suo compito riscuotendo l'approvazione di tutta la popolazione. I componenti la Giunta, ed in modo particolare il rappresentante della democrazia cristiana, hanno pienamente riconosciuto i suoi meriti e le sue capacità. E' rimasta al suo posto di combattimento anche dopo il ritorno dei nazi-fascisti, continuando a lavorare tra i partigiani e la popolazione femminile.

Avremo bisogno in un prossimo futuro di molte compagne Valli che come lei, sappiano fare onore al Partito e dimostrare che i comunisti lavorano sempre e dovunque nell'interesse del popolo.

Intensifichiamo perciò la formazione di quadri femminili. I compagni si convincano di questa necessità e prendano seriamente in esame la questione.

Il bisogno di aiutare le compagne che lavorano sempre più numerose nelle varie organizzazioni di massa, ci fa sentire la necessità di costituire dei Comitati di Partito per dirigerne e guidarne l'attività.

Come comuniste, sentiamo membri del Partito con diritti e doveri uguali a quelli dei compagni e non troviamo perciò giusto differenziarci creando nell'interno di esso dei gruppi femminili.

Pensiamo però sia indispensabile costituire dei Comitati di Partito per lo studio di tutti i problemi che riguardano il lavoro da svolgere fra le

donne in tutti i campi. Le compagne dovranno essere giustamente indirizzate e guidate in ogni loro attività: in tutte le questioni economiche sindacali e politiche. Bisognerà chiarire sempre quale deve essere il nostro atteggiamento in ogni occasione, bisognerà spiegare come le comuniste devono lavorare in tutti gli organismi di massa per l'unione sempre più effettiva di tutte le forze popolari.

Questi comitati femminili dovranno sorgere accanto ai comitati del Partito di settore, di provincia, di regione, e accanto alla divisione centrale. Le compagne più capaci responsabili delle varie branche di partito dovranno farne parte.

Dei grandi compiti ci attendono: ci avviciniamo all'inverno, un nuovo pauroso inverno di guerra. Le case del popolo sono senza viveri e senza fuoco. Le operaie di Milano e di Torino ed i loro compagni, con agitazioni, con fermate di lavoro, hanno chiesto anticipi, viveri, indumenti, combustibili. Pochissimi è stato concesso; si dovranno intensificare le agitazioni, gli scioperi. Si dovrà portare in manifestazioni di piazza le operaie, e con loro trascinare le massaie e tutte le donne. Tutte devono chiedere, tutte devono protestare. Se non si ottiene quanto si chiede lo si prenda! Si vuotino i depositi dei viveri! Si taglino le piante dei viali e dei parchi! Non si può stare senza mangiare, non si può rimanere al freddo.

Le donne comuniste dovranno essere alla testa delle agitazioni, delle manifestazioni, dovranno incoraggiare le masse femminili, infondere loro fiducia e guidarle nella lotta.

L'inverno sarà particolarmente duro anche per i partigiani. Provvediamo ed intensifichiamo le raccolte di indumenti, di medicinali, di viveri e soprattutto di lana, molta lana.

Le continue battaglie alle quali partecipano sempre in numero maggiore vaste masse popolari, porteranno presto tutto il popolo a combattere l'ultima battaglia. L'insurrezione nazionale, giorno per giorno, si fa sentire attraverso le azioni partigiane, le agitazioni operaie, le manifestazioni di popolo e in special modo di donne.

La nostra liberazione è ormai vicina.

L'Italia per la sua ricostruzione, come avrà bisogno di tutte le forze popolari, avrà bisogno dell'opera e del lavoro delle sue donne.

Le donne italiane avranno il compito di risolvere i gravi problemi riguardanti l'assistenza ai bambini ed alle famiglie del popolo, il rifornimento dei viveri, le cucine popolari: dovranno collaborare per risolvere giustamente la questione dell'alloggio, delle scuole ecc.

Le nostre compagne devono prepararsi ad assolvere degnamente tutti i nuovi compiti che le attendono, devono dimostrare di essere veramente delle dirigenti di massa, delle comuniste, delle vere bolsceviche.

Rapporto presentato alla Conferenza
dei Triumvirati insurrezionali del
Partito Comunista

UN ANNO DI LAVORO DEI GIOVANI COMUNISTI.

(Per necessità di spazio diamo soltanto alcuni estratti del rapporto presentato alla Conferenza sul lavoro svolta dai giovani comunisti. Questo rapporto verrà pubblicato in opuscolo.)

Sono passati ormai 14 mesi dal giorno in cui la catastrofe dell'invasione nazista si abbatteva sull'Italia e di questa catastrofe -primi fra tutti- erano vittime i giovani.

Sembrò per un istante che la tragedia e le sofferenze strencassero questa gioventù nostra che usciva appena dall'oppressione e dalla schiavitù nella quale il fascismo l'aveva tenuta per vent'anni, mortificandone ogni sana energia, soffocandone la libera volontà.

Ma proprio dall'avvilimento ultimo del paese, dall'infamia in cui lo precipitava il cadavere putrefatto del fascismo, i giovani trassero forza per la loro lotta, per la lotta di tutto il popolo italiano e l'indipendenza nazionale e per la libertà.

Alle montagne, come all'ultimo baluardo di libertà e di dignità, accorsero i giovani migliori che volevano impugnare contro il nemico nazista e fascista le armi che il fascismo aveva loro dato per la guerra antinazionale, per la guerra della disfatta.

Alla testa di questi giovani che finalmente uscirono dal letargo fascista, c'erano i giovani comunisti.

Quando un giorno verrà scritta la storia gloriosa del nostro movimento partigiano, noi troveremo in ogni vallata, su ogni montagna, nel grigiore autunnale del 1943, alcuni giovani, alcuni comunisti che con la parola ardente e con l'esempio eroico facevano di pochi nuclei di isolati fuggiaschi i primi distaccamenti partigiani. E' stato il loro esempio si instancabili combattenti, è stata la loro lotta tenace contro ogni forma di attardamento a forgiare, nel fuoco della guerra il nostro esercito partigiano, il nostro corpo di Volontari della Libertà.

I giovani comunisti combattevano sulle montagne, combattevano nella gloriosa avanguardia partigiana dei distaccamenti gapisti, ma combattevano anche in mezzo alle masse delle città e delle campagne, perchè dove ci sono giovani che soffrono, ci sono giovani comunisti che combattono alla loro testa.

Necessità del Fronte della gioventù.

.... A questo nuovo fervore di lotta e di iniziative delle masse giovanili non corrispondeva ancora l'organizzazione capace di convogliare tutte queste forze e di potenziarne la lotta liberatrice, un'organizzazione adeguata alla particolare mentalità e alla scarsa esperienza politica delle masse giovanili.

I partiti politici del Fronte Nazionale non potevano soddisfare completamente queste esigenze, non potevano proporsi di accogliere nelle loro file tutti questi giovani che avevano appena inteso parlare di partiti e che una residua mentalità fascista rendeva ancora diffidenti davanti al gioco democratico dei partiti politici.

Convogliare tutte le forze giovanili per potenziare il contributo alla lotta di liberazione nazionale, dare ai giovani una palestra nella quale poter compiere la loro educazione democratica, superando ogni residua mentalità fascista: questo fu il compito che i giovani comunisti si proposero e -un anno fa- venne costituito a tale scopo il Fronte della Gioventù

per l'indipendenza nazionale e la libertà.

Un organismo che si proponeva di soddisfare alle esigenze politiche e rivendicative delle masse giovanili, che lo raccogliesse, al di là di ogni distinzione sociale e di ogni tendenza politica, sull'unica piattaforma della lotta di liberazione, non poteva essere una complicata struttura organizzativa, uno schema prefisso nel quale mortificare ancora la libera iniziativa e la creatrice esperienza delle masse giovanili.

Pochi tratti essenziali determinano la fisionomia del Fronte. Obiettivi: l'indipendenza nazionale e la libertà. Forme organizzative: il gruppo aperto a tutti i giovani, collegato con gli altri gruppi e coi Comitati dirigenti attraverso la massima elasticità organizzativa.

Poche indicazioni generiche suggerivano ai giovani le forme della lotta, indicazioni generali sui problemi sindacali, assistenziali, di aiuto ai partigiani, ricreative e culturali. Ma erano proprio questi suggerimenti ad allargare il campo d'azione giovanile, a collegare le grandi masse giovanili agli elementi di avanguardia, a determinare nel movimento giovanile quella specificazione dei compiti attraverso la quale l'ancora indeterminato movimento di lotta giovanile doveva prendere forza dal contatto con i concreti problemi sociali e ravvivarsi politicamente della determinazione dei rapporti di classe, e quindi degli specifici compiti nel quadro della lotta nazionale.

L'iniziativa è dei giovani comunisti.

Il Fronte della Gioventù venne dunque costituito nel novembre scorso, un anno fa, ma rimase inizialmente un centro di iniziativa composto quasi interamente di giovani comunisti. Infatti al nostro appello i giovani degli altri partiti rimasero piuttosto sordi. L'impronta politica ed organizzativa del Fronte della Gioventù fu fin dal primo giorno unitaria per l'impostazione nazionale della lotta, per l'adesione alla base di gruppi giovanili di altre correnti politiche e specialmente per il largo reclutamento tra giovani senza partito, ma alla direzione del movimento non vollero partecipare altri giovani che non fossero comunisti. E la esperienza iniziale, la battaglia per affermare il Fronte della Gioventù come organismo unitario delle masse giovanili, come organismo combattente sul fronte della liberazione, fu una battaglia che conduceva da soli, non i giovani comunisti.

I nostri obiettivi e i risultati ottenuti: la lotta armata.

Due obiettivi essenziali nei proponiamo fin da principio alla nostra azione: la lotta contro le censure forzate per il rafforzamento delle file partigiane, l'intensificazione della partecipazione dei giovani alle grandi lotte rivendicative e politiche della classe operaia e delle masse popolari.

Oggi noi possiamo misurare con qualche soddisfazione il cammino percorso e i risultati ottenuti su entrambe le direzioni della nostra lotta.

Il Fronte della Gioventù può affermare di aver dato un contributo essenziale alla resistenza delle masse giovanili contro le leve forzate della "repubblica", un contributo essenziale al rafforzamento delle file partigiane.

Il Fronte della Gioventù non si è limitato ad inviare i giovani alle formazioni partigiane della montagna, ma ha iniziato, per primo, l'organizzazione in massa di squadre armate di città e di pianura.

Già nel lontano febbraio noi abbiamo lanciato la direttiva per la formazione dei gruppi di autodifesa dei renitenti e degli "standati".

In tutte le città, in centinaia e centinaia di villaggi, le squadre arma-

te del Fronte della Gioventù hanno raccolto gli "sbandati" e ne hanno fatto dei combattenti arditi e coscienti della guerra di liberazione nazionale.

Oggi, con lo sviluppo della battaglia insurrezionale, il popolo si arma nelle Squadre di Azione Patriottiche sotto il Comando Unificato dei Volontari della libertà. E noi che possiamo considerare con orgoglio la nostra funzione d'avanguardia nella creazione delle S.A.P. mettiamoci disciplinatamente e ordinatamente le nostre forze a disposizione dei Comandi cui spetta la responsabilità della direzione unitaria del moto insurrezionale armato.

La gioventù nelle lotte popolari di massa.

Di notevoli successi è stata coronata anche la nostra azione diretta a potenziare il contributo giovanile alle grandi lotte rivendicative e politiche della classe operaia e del popolo tutto.

Allo sciopero generale del 10 marzo la gioventù italiana ha partecipato ponendosi all'avanguardia della lotta e legando alle generali rivendicazioni popolari e le sue rivendicazioni giovanili e la lotta contro il bando dell'8 marzo che in quei giorni direttamente la minacciava.

E dopo la prova dello sciopero generale, gli esempi arditi della gioventù hanno spezzato il monopolio fascista delle piazze scendendo in massa a dimostrare assieme alle donne in vari centri dell'Emilia, in Liguria e a Torino.

I giovani insistettero nella tattica delle dimostrazioni di massa e da allora innumerevoli sono i comizi che i giovani del Fronte hanno tenuto gridando in faccia alla teppaglia fascista la loro volontà di vita e di vittoria.

La nostra organizzazione.

Nella lotta l'organizzazione del Fronte della Gioventù si è estesa e consolidata. Noi contiamo oggi a decine di migliaia i giovani del Fronte della Gioventù, i giovani che combattono sul Fronte della Liberazione, sotto la nostra influenza, animati dall'azione quotidiana dei nostri attivisti. Secondo le cifre incomplete che abbiamo finora raccolto, escludendo quelli che militano nelle formazioni partigiane di montagna, sono almeno 15 mila gli attivisti del Fronte della Gioventù nell'Italia occupata. Sono questi gli elementi di punta della nostra organizzazione, giovani che danno opera quotidiana all'attività del Fronte, saldamente collegati ai Comitati dirigenti della nostra organizzazione.

I partiti del Fronte della Gioventù.

...All'influenza acquistata dal Fronte della Gioventù: ai successi politici ed organizzativi riportati è corrisposto l'attenzione, prima, e l'interessamento poi, degli altri partiti del Fronte Nazionale.

Siamo così riusciti a consentire finalmente qualche risultato positivo sulla via dell'unità organizzativa delle masse giovanili. Finalmente, perché fin dal primo giorno noi abbiamo voluto che il fronte fosse l'organizzazione unitaria di tutti i giovani e lo abbiamo apertamente e sinceramente voluto in quanto mai abbiamo mascherato pretese monopolistiche dietro la nostra impostazione largamente unitaria. Finalmente, perché una adesione degli altri partiti e delle altre organizzazioni al fronte fin dalla sua costituzione avrebbe significato un potenziamento del contributo giovanile alla guerra di liberazione e la creazione di uno strumento ancor più efficiente di difesa degli interessi giovanili e di lotta contro l'arbitrio na-

zi-fascista.

Oggi, sono stati fatti i primi passi sulla via del consolidamento, dell'unità organizzativa della gioventù italiana. Il nostro Comitato direttivo è formato dai rappresentanti dei grandi partiti del C.L.N., la nostra organizzazione è stata riconosciuta dal C.L.N., come l'organismo unitario della gioventù italiana ed è annoverata tra le organizzazioni che, per il contributo alla guerra di liberazione, deve venire a partecipare al C.L.N. e alle Giunte popolari per potenziarne il concreto legame con le masse popolari.

Alla periferia alcuni risultati sono stati raggiunti nelle grandi città e specialmente a Torino e a Milano, ma molto, moltissimo resta da fare. L'adesione degli altri partiti è, salvo qualche felice eccezione, ancora intralciata dal sospetto e dalla ingiusta diffidenza verso le nostre proposte mire monopolistiche, quando noi - al di là di ogni considerazione di influenza concretamente esercitata sulle masse giovanili - abbiamo invitato gli altri partiti ad una partecipazione paritetica agli organismi provvisori di direzione. Provvisori perché noi pensiamo che soltanto attraverso la consultazione democratica della nostra gioventù, potremo dare al fronte una direzione che veramente risponda agli interessi e alle aspirazioni delle masse giovanili.

I Comitati direttivi dei giovani Comunisti.

Da alcuni mesi noi abbiamo lanciato la direttiva per la costituzione dei Comitati direttivi dei Giovani Comunisti. Perché abbiamo lanciato questa direttiva? Non viene essa a contraddire la nostra impostazione unitaria? Noi abbiamo lanciato questa direttiva perché, se moltissimo devono fare i giovani militanti negli altri partiti per conquistare una coscienza chiara delle aspirazioni unitarie delle grandi masse giovanili, molto devono fare anche i giovani Comunisti.

La riunione dei giovani comunisti attorno ai loro Comitati direttivi impegna i nostri giovani compagni ad intensificare il loro contributo alla lotta nazionale e contribuire alla lotta nazionale significa lottare per l'unità di tutte le forze nell'insurrezione e nella ricostruzione.

Compito dei Comitati direttivi dei giovani Comunisti è quindi il coordinamento degli sforzi di tutti i giovani comunisti che militano nelle organizzazioni partigiane e nelle organizzazioni di massa, per la unità nazionale delle forze giovanili.

I Comitati direttivi dei Giovani Comunisti debbono perciò servire ad intensificare lo sforzo unitario dei giovani comunisti che militano nel Fronte della Gioventù, devono riaffermare la lotta contro i settarismi residui attraverso la spiegazione della nostra politica unitaria e attraverso l'insegnamento profondamente unitario dei grandi maestri del socialismo. Sulla base di questa coscienza unitaria i giovani comunisti debbono comprendere che oggi è nostro obiettivo essenziale l'attivazione dei più larghi strati del popolo sul fronte della Liberazione, la conquista di una nuova maturità democratica dei giovani che saranno domani i costruttori della nuova Italia.

Allargare politicamente il Fronte

Allargare politicamente il Fronte della Gioventù: questo è un obiettivo fondamentale dei Comitati direttivi dei giovani comunisti, perché allargare politicamente il Fronte della gioventù significa farne uno strumento più efficiente per la lotta di liberazione, accelerare lo sviluppo dell'insurrezione nazionale difendendo nel modo più concreto e fruttuoso gli interessi delle masse giovanili.

Allargare politicamente il Fronte della Gioventù significa fare di ogni giovane comunista un militante del Fronte, cosciente della necessità di stabilire fruttuosi contatti di amicizia e di collaborazione attiva con tutti i giovani che esso conosce. Significa anzitutto rafforzare i legami particolari che ci stringono ai giovani socialisti con i quali abbiamo in comune l'ideale di una gioventù unificata, ed ai quali siamo stretti da un patto di amicizia e di unità d'azione, che si esprime nella nostra Giunta giovanile d'intesa.

Allargare politicamente il Fronte significa stabilire delle intese di lavoro con i giovani del Partito d'Azione ai quali ci lega una collaborazione particolarmente attiva nel campo studentesco e universitario.

Allargare politicamente il Fronte significa richiedere e consolidare la collaborazione coi giovani cattolici, con i giovani della democrazia cristiana, perché con essi molto cammino possiamo fare in comune specialmente nel lavoro tra i giovani contadini.

Allargare politicamente il Fronte significa prendere contatto con i giovani liberali, con i giovani capaci e intelligenti di ogni tendenza politica e religiosa.

Allargare politicamente il Fronte significa chiamare i giovani degli altri partiti negli organismi dirigenti, perché essi si assumano delle responsabilità e possano così concretamente sviluppare l'attività e l'influenza del Fronte.

Allargare politicamente il Fronte significa soprattutto non concepire i Comitati del Fronte come delle sterili riunioni settimanali di cinque o più persone che discutono a vanvera e fanno ognuno per proprio conto: significa invece fare di ogni Comitato del Fronte un organismo di lavoro, un organismo nel quale ad ogni membro compete una determinata responsabilità che esso affronta con la sua sezione di lavoro, un organismo effettivamente dirigente.

A questa azione noi impegniamo oggi i Comitati direttivi dei giovani comunisti e questo impegno ha da essere la testimonianza migliore della nostra profonda volontà unitaria.

Allargare organizzativamente il Fronte.

Allargare organizzativamente il Fronte: questo è l'altro obiettivo fondamentale dei Comitati direttivi dei giovani comunisti.

Mobilizzazione popolare nella solidarietà nazionale, per l'autosufficienza delle forze insurrezionali del popolo italiano: questa è la direttiva del nostro Partito, questa è la linea che noi vogliamo seguire per affrontare le nuove battaglie contro la fame ed il freddo, per sviluppare ed accelerare nelle difficili condizioni di oggi la battaglia insurrezionale.

Alla realizzazione di questo obiettivo i giovani comunisti possono dare un contributo di primo ordine. Mobilizzazione popolare significa estensione e rafforzamento di tutti gli organismi di massa allo scopo di chiamare nuovi strati popolari alla lotta insurrezionale e alla difesa dei loro interessi immediati. Ed il Fronte della Gioventù è una delle organizzazioni che più possono fare per suscitare veramente attorno all'obiettivo insurrezionale il consenso, l'entusiasmo e l'attiva solidarietà delle masse popolari. Perché il Fronte della Gioventù è un'organizzazione di giovani, ed i giovani comunisti devono essere le forze di punta della lotta insurrezionale. Essi debbono trascinare con sé non solo la massa giovanile, ma attraverso i rapporti familiari, i rapporti di lavoro e di amicizia, i nostri giovani devono riuscire a mobilitare nella lotta insurrezionale nuovi strati popolari senza distinzione di età e di sesso.

Lotta armata e lotta di massa.

L'entusiasmo dei nostri giovani migliori, la coscienza di essere stati spesso i promotori della lotta armata nelle città e nelle campagne aveva determinato nelle nostre file una diffusa tendenza a concepire come attività, non solo essenziale ma addirittura esclusiva, la lotta armata di gruppi di élite. Le formazioni armate del Fronte della Gioventù erano diventate delle formazioni di tipo Gariboldi e lo sforzo dei giovani migliori era completamente assorbito dalla preparazione e dall'attività di queste squadre armate che necessariamente finivano coll'isolarsi dalla massa giovanile.

Notevoli successi sono stati ottenuti dai nostri giovani nel campo della lotta armata, ma l'aver spesso trascurato il legame con le più vaste masse giovanili finiva evidentemente con l'indebolire - nonostante il loro apporto personale - il fronte della liberazione. Le lotte rivendicative delle masse operaie e contadine, le agitazioni economiche delle grandi masse urbane e rurali, l'azione diretta dell'educazione dei giovani attraverso nuove forme ricreative e culturali finivano spesso con l'essere trascurate quando addirittura non venivano considerati compiti bizantini da coloro che nell'ardore del combattente, non comprendevano altra azione che non fosse quella condotta collo STEN o col THOMPSON al braccio.

Un chiarimento sull'orientamento dell'attività generale del Fronte della Gioventù è venuto dal fatto di aver posto le nostre squadre armate sotto il comando del Corpo dei Volontari della Libertà, alle dipendenze dei Comandi di piazza e di zona. Ora, questo fatto deve divenire l'occasione per il riesame dei piani di lavoro di ogni Comitato provinciale del Fronte della Gioventù. E di questo riesame i giovani comunisti, guidati dai loro Comitati direttivi, devono essere promotori, sollecitati in questo dalla direttiva del Partito.

Mobilizzazione popolare.- Aiuto ai partigiani.

L'inverno che sopraggiunge pone dei precisi obiettivi a questo sforzo che dobbiamo compiere per la mobilitazione popolare negli organismi di massa, nei C.L. periferici, nei Comitati contadini, nei Gruppi di difesa e, per noi, specialmente nel Fronte della Gioventù.

Per la solidarietà nazionale verso le nostre ardite avanguardie combattenti noi dobbiamo mobilitare le più larghe masse. La campagna di aiuto ai partigiani, che si riassume nella Settimana del partigiano, lanciata dal Fronte della Gioventù assieme ai gruppi di difesa, deve riuscire. E riuscire significa raccogliere una quantità di indumenti e di viveri e di denaro tale da poter essere considerata un valido apporto allo sforzo che il popolo italiano fa per lottare a se stesso, per riuscire a rifornire con le sue sole forze il suo Esercito popolare.

Ma oltre questo sforzo per la mobilitazione delle larghe masse popolari, il fronte della Gioventù deve intensificare nelle proprie file il reclutamento per le formazioni partigiane di montagna. Il giovane che giunge in questo momento difficile nella formazione è un testimone prezioso della concreta solidarietà di tutto il popolo che vuol essere oggi più che mai vicino alla sua avanguardia armata.

Mobilizzazione popolare: Lotta contro la fame e contro il freddo.

Non sarà difficile soltanto la vita nelle formazioni partigiane: difficile, e sempre più difficile diventa oggi la vita delle grandi masse popolari.

C'è la fame: la dispensa di casa nostra, di nostra madre è vuota. La nostra organizzazione deve promuovere dei Comitati di caseggiato, dei Comi-

tati di rione, dove essa stessa lancia la parola d'ordine dell'intervento diretto. Prenderemo il pane dove c'è, prenderemo la legna dove c'è, organizzeremo il nostro mercato bianco per il rifornimento diretto, a prezzi equi presso i contadini dei villaggi vicini.

Le nostre ragazze.

Le nostre ragazze si mobilitano per rifornire il loro caseggiato, organizzino un Comitato per l'approvvigionamento. Vadammo nelle campagne a promuovere la solidarietà concreta delle masse contadini, spezzino, dove ancora è rimasta, la barriera di diffidenza che il fascismo ha creato fra le masse popolari delle città e le masse contadine, vadamo a parlare con i contadini, li aiutino nei loro bisogni e una viva solidarietà si creerà tra la città e la campagna, così, contro il marciume dell'aparato fascista, noi vogliamo stabilire la nostra legalità, la legalità democratica, condizione oggi per la vita delle grandi masse popolari, pegno per la costruzione della nuova Italia progressiva e felice di domani.

A questo compito, alla mobilitazione popolare per la soluzione dei problemi di oggi, alla mobilitazione popolare che è condizione della ricostruzione di domani, i giovani comunisti devono chiamare il Fronte della Gioventù e le grandi masse giovanili e popolari. Perché un nuovo entusiasmo ci deve animare lottando per l'indipendenza nazionale e la libertà, dobbiamo sentirci già oggi i costruttori di un mondo nuovo, gli stakhanovisti della ricostruzione.

Fronte della Gioventù di oggi, Fronte della Gioventù di domani.

Così nella lotta per il consolidamento di una nuova legalità democratica, cementata nel fuoco dell'insurrezione, il Fronte della Gioventù si prepara ai compiti del domani.

A nessuno è ignota l'enorme difficoltà dei problemi che gli italiani dovranno affrontare a liberazione avvenuta, quando sarà conseguita la completa vittoria delle forze democratiche di tutto il mondo contro il nazismo. Ma un grande entusiasmo ci anima, anima specialmente noi giovani, perché il mondo che sorgerà dalla vittoria comune non sarà un mondo nel quale noi dovremo nuovamente inquadarci, mortificando le nostre energie e la nostra libera volontà di pace e di libertà. Il mondo che sorgerà dalla vittoria comune sarà il mondo che noi vogliamo, il mondo che noi sapremo costruire sulle rovine della guerra e del fascismo, sulle rovine di tanti privilegi che al fascismo si erano abbarbicati come all'ultima salvezza.

Nella costruzione di questo mondo nuovo il Fronte della Gioventù deve essere una forza importante, deve essere espressione dell'entusiasmo che animerà ogni giovane, perché i giovani vogliono soprattutto fare, poter fare in libertà di intenti senza incomprensioni, ottusità ed egoismi che ne intralciano l'opera, perché i giovani vogliono realizzare quell'ideale che tutti ci anima quando apriamo gli occhi alla vita e alle brutture che in essa scorgiamo frequenti.

Perché i giovani possano essere la grande forza costruttrice della nuova società, i giovani devono essere uniti e il Fronte della Gioventù deve essere la garanzia dell'unione di tutti i giovani italiani nella costruzione della nuova Italia democratica e progressiva. E l'ambizione dei giovani comunisti sarà soddisfatta quando vedrà sorgere dai suoi sforzi questo grande organismo unitario, questa nuova forza progressiva della società italiana. Già oggi noi apprezziamo l'ideale della nostra libera e felice vita di domani, già oggi noi vediamo la gioventù riunita nelle sue "Case del Giovane" che sorgeranno in ogni città, centri di educazione e di ricreazione gio

vanile, vediamo sorgere numerose le iniziative sportive, i campaggi, nei quali i giovani senza tutele opprimenti e senza discipline avvilevoli si ritemperano dal lavoro delle officine e dei cantieri, degli uffici e delle scuole.

Ma soprattutto vediamo questa gioventù riunirsi in animate discussioni, in sana emulazione, tutta protesa nel suo sforzo costruttivo.

Ed al suo sforzo arriderà il successo se saprà mantenersi unita nell'ideale di una nuova Italia libera, se saprà seguire l'esempio che ci verrà dai grandi paesi democratici e specialmente dall'Unione Sovietica e dalla vicina Jugoslavia.

Gioventù d'Italia - Gioventù di tutto il mondo.

Della creazione di legami fraterni con la gioventù progressiva di tutto il mondo, della amicizia profonda con la gioventù sovietica e jugoslava, i giovani comunisti devono essere i campioni indiscutibili.

Già oggi il Fronte della Gioventù ha stabilito fraterni contatti con la eroica gioventù jugoslava e una nostra Delegazione ha presenziato al secondo Congresso della gioventù slovena. Ma i giovani comunisti devono soprattutto lavorare per stabilire una profonda conoscenza ed una profonda amicizia tra i giovani italiani e i giovani sovietici.

Chia meglio della gioventù sovietica saprà additarci la via della ricostruzione ed aiutarci concretamente nel nostro sforzo?

Essa ha dietro a sé l'esperienza grandiosa della costruzione di un mondo nuovo sulle rovine dello zarismo, e della guerra ed oggi come sforzi giganteschi per ricostruire le regioni devastate e distrutte dal nazismo.

La gioventù comunista italiana deve saper riprendere questo insegnamento e, mettendosi alla testa di tutta la gioventù nello sforzo della ricostruzione, si renderà degna dei compagni sovietici.

L'amicizia fraterna tra la gioventù sovietica e noi giovani comunisti, l'amicizia che noi supremo promuoveremo fra la gioventù sovietica e tutta la gioventù italiana saranno le basi della collaborazione e dell'alleanza della nuova Italia democratica e progressiva con l'Unione Sovietica nella quale tutti i popoli vedono la garanzia della libertà e della vittoria sulle forze reazionarie.

Questa amicizia deve realizzarsi nel più ampio quadro dei nostri rapporti cordiali con la gioventù di tutti i paesi liberi, per cui finalmente la gioventù italiana uscirà dall'isolamento politico nel quale l'aveva tenuta il fascismo e conquisterà il suo posto accanto alla gioventù delle Nazioni Unite.

La gioventù comunista per un'Italia libera e forte.

Pare l'Italia libera e forte della democrazia progressiva, nella feconda collaborazione di tutti i popoli liberi: questo è l'ideale che anima i giovani comunisti. Per questo noi combattiamo nelle formazioni partigiane dei Volontari della libertà, accanto ai patrioti di ogni idea e di ogni fede: per questo combattiamo alla testa delle grandi masse popolari per il pane, la pace e la libertà. Per questo ideale sono caduti, nella guerra partigiana o nelle mani dei massacratori nazi-fascisti i nostri migliori compagni.

Noi vogliamo far trionfare questo ideale nelle grandi organizzazioni di massa, nelle quali militiamo insieme ad ogni antifascista. Un particolare affetto ci lega al Fronte della Gioventù e a noi abbiamo promosso ed al quale, con tanti sacrifici, abbiamo dato rigoglioso sviluppo nel suo primo anno di vita. Ma noi, giovani comunisti, militiamo e combattiamo in tutte le organizzazioni di massa, nei Gruppi di Difesa della Donna come nei Comitati di

Agitazione, nei Comitati contadini come in tutti i Comitati di liberazione periferici.

Nessun settarismo, nessun particolarismo organizzativo limiti ed inceppi la nostra azione.

Il nostro ideale è di essere avanguardia delle nuove generazioni nella lotta di oggi e nella ricostruzione di domani. La nostra ambizione è di emulare le gesta della gioventù sovietica e della gioventù di tutti i paesi : saremo contenti il giorno in cui sirà che la gioventù creativa sotto la cappa di piombo del fascismo ha saputo con le sue forze conquistare una nuova libertà ed una nuova dignità a se stessa e all'Italia.